

CORRISPONDENZE

Riceviamo dall'amico Avv. Arnaldo Gatti e volentieri pubblichiamo, per debito di cronisti imparziali, la lettera seguente:

Genova, 29 Maggio 1893.

Caro Direttore,

Nell'ultimo numero del tuo simpatico giornale trovo una lettera firmata R. M. nella quale si accenna con amare parole all'accoglienza glaciale avuta a Ponzone dagli alunni delle Scuole Ginnasiali e Tecniche d'Acqui e dai loro Insegnanti. Di più si deduce dal fatto senz'altro una conseguenza non certo lusinghiera, se applicata ai Ponzonesi, e cioè che *il fanatismo e l'ignoranza (sic) sono mostri che inducono, anche in tempi civili, a commettere tali azioni da far sembrare agli occhi delle persone d'animo gentile, rozzi, selvaggi e misantropi.*

Ora, siccome questo signor R. M. lascia giudicare ai lettori della *Bollente* se una tale deduzione sia o non giusta e meritata, così io, che del tuo battagliero ed onesto foglio sono fedele lettore, ne prendo occasione per farmi vivo con Te e per dimostrare con dei fatti positivi e irrefutabili come la deduzione del Sig. M. R. sia destituita di fondamento.

In verità, per un motivo come quello citato, non si regala ad un intero paese la gratuita patente del cretinismo e della superstizione.

E poichè al fatto si è voluto dare troppo grande importanza, debbo, pur io, meschino Ponzonese denigrato, aggiungere qualche parola, assumendo, come sempre, e si capisce, la piena responsabilità delle osservazioni mie. Come mai, io quindi chieggo, le Autorità del paese, vale a dire, in questo caso, il Sindaco e il Sovrintendente Scolastico, potevano sognarsi l'arrivo dei baldi e cari giovanotti della vicina città, se nessuno avviso in precedenza ne era stato dato? Come mai il buon Brigadiere (non ancora Maresciallo) dell'Arma benemerita, e il Segretario del Comune, entrambi forestieri, potevano, con la loro condotta, ch'io non posso, nè voglio di lontano giudicare, far attribuire a tutti i Ponzonesi il diploma d'onore di *selvatichezza*, di *rozzezza*, e di *misantropia*?

Come mai infine il rispettoso riserbo dei miei buoni compaesani poteva essere interpretato per sacro orrore di un *morbo epidemico*, mentre il buon cuore e l'ospitalità dei Ponzonesi ed in genere degli abitanti delle nostre montagne è leggendaria?

E notisi di più che, in mezzo agli Insegnanti che accompagnarono le squadre dei giovani alpinisti doveva trovarsi pure qualcuno di quei professori che, in simile circostanza, altra volta, nel 1881, a Ponzone, avevano avuto onesta e lieta accoglienza. Notisi che bastava chiedere ai sassi della via notizia intorno all'indole e alle abitudini dei Ponzonesi, per sapere con quanto entusiasmo, anni sono, abbiano accolto e festeggiato un riparto di Artiglieria comandato da Morelli di Po-

polo, i cui soldati, giunti stanchi ed infraciditi da la pioggia fino alle ossa, ripartirono asciutti ed allegri, gridando evviva a Ponzone, evviva alle buone popolane pietose, evviva al vino generosamente offerto dal ricco e dal povero: e notisi di più che i sassi non solo questo avrebbero risposto, ma avrebbero riferito come, nello scorso autunno, inaugurandosi l'Associazione di Mutuo Soccorso Ponzonese, i Rappresentanti delle Società aderenti, avessero, dall'intera popolazione, ricevuto un'accoglienza più che cordiale.

Orbene, questo non si è saputo o meglio non si è voluto sapere.

Ma neppur qui c'è del resto tutto il male. Ciò che di veramente strano e ridicolo io trovo si è che un R. M. in conseguenza del mancato saluto da parte di un Brigadiere e di un impiegato Municipale, amministri senz'altro ad una intera popolazione il battesimo della *ignoranza* e del *fanatismo*.

Ignora egli che carità di Patria non vuole si localizzi a base di esclusivismo il privilegio ed il merito della istruzione e del civile progresso delle idee, e che pur troppo degli ignoranti e dei fanatici ve ne hanno ancora in ogni parte dell'Italia e del mondo oggi-giorno? Non sa che per una legge di natura innegabile, in un dato momento storico agli ignoranti della montagna corrispondono sempre e purtroppo gli imbecilli del piano? Non sa che anzi dalla montagna, dove meglio si respira nella immensa distesa degli azzurri orizzonti, nell'aria libera e forte, vennero bene spesso le idee innovatrici, le idee più generose e più nobili? Non sa dunque R. M. quale parte abbiano avuto nello svolgimento politico e sociale della Grecia antica e della Francia moderna coloro appunto che, alla distanza di tanti secoli, diedero ugualmente al loro partito il nome della « *Montagna* »?

E infine non sa che Ponzone, il paese dell'*ignoranza* e del *fanatismo*, in ogni tempo, produsse uomini di ingegno e di valore (è la storia, non sono io che lo affermo), e che da Ponzone, anche nel secolo che volge alla fine, discesero uomini, molte volte privi di fortuna, alcuni poi di umilissima condizione, e divennero tuttavia Generali di esercito, alti magistrati, celebri medici, valenti pittori, grandi industriali, grandi commercianti?

Non sa che, quando la libertà del pensiero umano e la libertà della patria non era che nel desiderio di pochi, pure da Ponzone discesero dei poveri figli del lavoro e si gettarono coraggiosamente nella lotta e con la penna combatterono la superstizione e il pregiudizio, con la spada i nemici del loro paese?

Non sa tutto questo il signor R. M? No? Ebbene, abbia allora la bontà di sentirselo dire da me.

E con questo, amico Direttore, avrei finito. Solo, prima di ringraziarti della ospitalità che tu, come sempre, gentile, vorrai concedermi, e nel dubbio che l'egregio signor R. M. da questa mia lettera possa trarre una qualche altra *deduzione giusta e meritata*, a modo suo; perchè insomma Egli non creda che io abbia speso parole per purgarmi del marchio di quella *ignoranza*, che è, secondo lui, peculiare a tutti i Ponzonesi, debbo qui dichiarare che io

anzi ci tengo a confessarmi, tra gli ignoranti, il più ignorante di tutti.

Non disonora questo, tutt'altro. Dirò di più che è ben meglio ritenersi da niente, valendo poco, che ritenersi da molto e sbraitare sentenze dall'alto, valendo uno zero.

Semplicemente ho inteso per parte mia affermare, dimostrando una convinzione, quella cioè che in luogo di *ignoranza* e di *fanatismo* a Ponzone vi sia: da una parte, tanto buon senso da indurre a deplorare, senza suggerimento d'alcuno, un fatto doloroso ma involontario: dall'altra tanta intelligenza e giustizia e assennatezza di idee da far comprendere che un uomo della pianura può molte volte non valere per senso di convenienza e per buon cuore uno zotico qualunque della Montagna.

Vogliami bene e credimi, carissimo Direttore, sempre tuo

ARNALDO GATTI.

Ed ora ci consenta l'amico nostro Avvocato Gatti una osservazione, che potrà forse modificare assai gli apprezzamenti suoi sul fatto in parola, e giustificare il perchè della lettera da noi nello scorso numero pubblicata. - Non solo avevano ragione, professori e studenti, di profondamente lagnarsi della fredda accoglienza, o, per meglio dire, della niuna accoglienza avuta a Ponzone, in quanto l'arrivo di così bella, numerosa ed ordinata schiera di studiosi, la parte cioè più eletta della gioventù, doveva, anche senza preavviso, muovere ad un festoso ed improvvisato ricevimento le autorità di quel Comune, ma più avevano ragione di fortemente dolersene dopo che lo stesso ff. di Sindaco aveva fatto tenere una lettera alla direzione delle Scuole, ove asseriva l'alta soddisfazione che avrebbe avuto il Comune di ospitare la balda gioventù studiosa.

E più modificherà l'amico nostro, noto per le idee profondamente liberali, il suo giudizio sul fatto di cui è caso, quando gli avremo detto che molto probabilmente la ragione del non essersi in quest'occasione seguite quelle buone tradizioni di ospitalità cui esso accenna, ha da ricercarsi... nella ordinazione di cibi grassi fatta per quei giovanetti a Ponzone in giorno di sabato....

Se a vece delle costolette, la refezione fosse stata fatta a base di acciughe e d'ova sode, Ponzone avrebbe avuto a registrare una bella e festosa accoglienza di più.

Del resto, il biasimo che ha indispeso l'amico Gatti, non colpisce punto il paese, occupato in quel giorno nel proficuo lavoro agricolo, ma la rappresentanza Municipale, che per quanto abilmente difesa da così valente patrono, non può ottenere l'assoluzione di chi giudica siano coloro che attendono nobilmente allo studio meritevoli di una migliore accoglienza anche per parte di chi professa sentimenti di intransigente ortodossia.

BOLLETTE DI SPEDIZIONE

per pacchi ferroviari  
in base alla nuova Tariffa Speciale N 11  
a Lire **6,50** al mille.

DIFFAMAZIONI

E' una cosa che sconforta il constatare che se l'annuncio di un'opera meritevole di encomio è spesso accolta con dubbiosi sorrisi e stentatamente si propaga, il menomo vago accenna di un fatto qualsiasi che possa tornare a disonore di chicchessia è accolto senza discussione e portato attorno con iperbolica ripetizione fino a che un fatto insignificante diventa un crimine addirittura, e la menzogna più spesso ancora acquista parvenza di verità man mano che il velenoso e sciocco divulgare dei diffamatori o degli imprudenti va estendendola nel pubblico dominio.

Più ne uccide la lingua che la spada. E più la lingua adopera nel ferire chi ha minor dritto di farsi giudice delle azioni altrui e chi ha minore dose di onestà, ondè ne accade che più terribile riesce la diffamazione perchè sussurrata, con crudele arte, da chi trova nel basso animo l'impulso irresistibile all'assassinio morale del prossimo.

Accadde in Acqui di questi giorni appunto la divulgazione di un fatto che ad un giovane onesto e stimato costò spasimi inenarrabili — intendiamo parlare della voce corsa di un oltraggio fatto a un luogo sacro. — Inutile ripetere qui le dicerie corse; per una settimana la narrazione inverecconda fornì argomento alle male lingue della città, e la triste gazzarra diffamatrice durerebbe ancora se un nucleo di amici dell'interessato non avesse fatto una specie d'inchiesta a questo riguardo risalendo alla origine della propalazione; inchiesta che diede per risultato di stabilire che quanto si era narrato era una creazione assurda e fantastica e che non eravi ombra di sussistenza in quanto si era divulgato.

Si era detto che due persone avevano constatato *de visu* quanto narravasi. Interrogati, smentirono recisamente la turpe novella; e di ciò noi siamo lietissimi, poichè toglie ogni angustia dal tormentato animo d'un giovane onesto, e viene a radicare ancora una volta la necessità di andare guardinghi nel dare ascolto e propalare ogni fola che a carico d'un cittadino si narri per inescusabile leggerezza o per calcolata perfidia.

SOTTOSCRIZIONE

per la **MEDAGLIA D'ORO**  
al **Senatore Saracco.**

Comune di Strevi.

Damasio Petronilla, maestra - Teologo Domenico Somaglia, arciprete - Pisani D. Giovanni - Carlo Zoccola, sindaco - Dottor Zoccola Marcello - Moccagatta Giuseppe fu Stefano - Perazzi Antonio fu Ottavio - Guglieri Bartolomeo - Carozzi Francesco - Rapetti Clementino - Bruzone Giovanni, capo mastro - Cuttica Francesco, bottegaio - Pernigotti Giuseppe, albergatore - Scovazzi Domenico, macellaio - Carozzi Pietro - Debernardi Battista - Bruzone Giuseppe, proprietario - Nolli Domenico, lattaio - Gamalero Pietro, albergatore